

**La scena.** Un guscio contemporaneo di valenze pittoriche e armoniosi rimandi

# Duelli e grottesche clownerie

È il demone della gelosia a muovere i protagonisti di *Cavalleria rusticana* e di *Pagliacci*, e la vendetta a siglarne gli epiloghi. Le opere brevi proposte assieme al Teatro Lirico di Cagliari parlano in toni diversi di passione e tradimento, di invidia e di accuse, di onore da salvare e di promesse infrante. Al centro di tutto, due donne e due coltelli.

Coraggiosa è Nedda, la moglie fedifraga di Canio, soltanto orgogliosa Santuzza, umiliata dalla trionfante Lola che neanche nasconde il suo amore per Turiddu. È Pasqua di Resurrezione nella piazza siciliana sintetizzata con grande eleganza da Maurizio Balò (responsabile anche dei costumi) con una gradinata che accoglie una sorta di coro greco, gli abitanti del paese che seguono la vicenda che si svolge sotto i lo-

ro occhi e partecipano, con moti di sorpresa e di paura, alla vicenda.

Gli scialli, lo scuro veluto, le gonne colorate e i mazzi di fiori della

*Cavalleria rusticana* lasciano il posto, nella Calabria dei *Pagliacci*, ai gessati, ai tailleur, ai cappellini anni Quaranta di una festa di Mezzagosto animata dalle coreografie di Luciano Cannito. Ballerine in tutù, maschere e saltimbanchi accompagnano Arlec-



Una scena dei "Pagliacci" di Leoncavallo [D.Z.]

chino e Colombina in una recita clownesca che finirà con sangue vero. E se è un bel mestiere fare il carrettiere (professione di compare

Alfio), duro è assai il ruolo di Canio, il buffone che deve fare ridere nascondendo sotto la giubba un cuore in tumulto. La sua anima nera, il deforme Tonio, indossa il frac e una parrucca da Presbitero e come Santuzza - ma con meno ragioni - fomenta

l'odio sperando di approfittarne. La regia di Lorenzo Mariani, ottimamente supportata dalle luci di Guido Levi, utilizza una scenografia sostanzialmente semplice, di grande resa e suggestione.

Basta lo scorrere di un sipario, l'arredo di una casina da Alice nel paese delle meraviglie, una balaustra coperta da un drappo rosso che diventa un intreccio tubulare, la scaletta da trapezisti sul tendone dei circensi che chiamano il pubblico alle ventitré ore, di notte quindi, come notturno è il duello nell'orto tra Alfio e Turiddu. Gli allestimenti confezionano intorno alla musica amatissima di Pietro Mascagni e Ruggero Leoncavallo un pregevole guscio contemporaneo ricco di valenze pittoriche e armoniosi rimandi.

ALESSANDRA MENESINI